I ROSTRI DELLE EGADI

Un percorso di recupero, studio e valorizzazione

Premessa

Tra i 75 e i 95 metri di profondità, nei fondali a nord-ovest dell'isola di Levanzo, nel corso delle campagne di ricerche effettuate negli ultimi 3 anni dalla Soprintendenza del Mare in collaborazione con i subacquei altofondalisti della GUE (Global Underwater Explorers) ed il team della RPM Nautical Foundation sono stati recuperati e riportati sulla terra ferma altri tre rostri nel mare delle isole Egadi. Dopo avere agganciato i preziosi reperti utilizzando un ROV (Remotely Operated Vehicle), è stato effettuato il loro recupero. I rostri sono in buone condizioni di conservazione e sono del tipo a tridente, il più diffuso fra quelli utilizzati durante la la Battaglia delle Egadi (10 marzo del 241 a.C.) tra la flotta cartaginese guidata da Annone e quella romana guidata da Lutazio Catulo. I nuovi rostri sono formati da un pezzo in bronzo, unitariamente fuso con la tecnica della cera persa, che si andava ad inserire sull'intersezione delle porzioni terminali in legno della chiglia, delle cinte laterali e della struttura arcata del dritto di prua. Alle operazioni hanno partecipato George Robb e Jeffrey Royal della RPM Nautical Foundation con tutto lo staff della nave Hercules, Adriana Fresina, Francesca Oliveri e Salvo Emma della Soprintendenza del Mare. La campagna di ricerche Archeoegadi è effettuata in collaborazione con la Capitaneria di Porto di Trapani, la Guardia di Finanza, l'Area Marina Protetta delle Isole Egadi. All'arrivo presso la banchina del porto di Trapani era presente l'Assessore regionale per i Beni Culturali ed Identità Siciliana dott. Sebastiano Tusa, responsabile scientifico da anni dell'operazione, ed il Dirigente Generale del Dipartimento per i Beni Culturali ed Identità Siciliana ing. Sergio Alessandro. Uno dei rostri è di dimensioni superiori ai precedenti forse perché apparteneva alla chiglia di una nave più grande probabilmente una quinqueremi. L'entusiasmo per la scoperta ha portato a pensare un progetto per il restauro e la valorizzazione che potrebbe avere come punto di riferimento l'isola di Favignana con l'ex Stabilimento Florio che è uno dei monumenti aggregati al Polo regionale per i siti culturali di Trapani e Marsala. Presso l'ex Tonnara da anni è stato allestito un settore che con i reperti recuperati dal mare e con istallazioni multimediali narra l'affascinante storia della battaglia che cambiò il corso della storia del Mediterraneo. Il progetto potrebbe ampliare e migliorare l'offerta culturale del settore e costituire nuova attrazione per gli oltre 60.000 visitatori che attualmente arrivano dal 1° aprile al 5 novembre..

Le ricerche

La Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana ha realizzato negli ultimi anni, in collaborazione di RPM Nautical Foundation, una minuziosa ricognizione delle acque dell'arcipelago delle Egadi e del trapanese. Ininterrottamente, dal 2005 ad oggi, le acque antistanti le tre isole dell'Arcipelago delle Egadi sono state analizzate sistematicamente e anche per questa ultima campagna è stata utilizzata per le operazioni in mare la nave R/V Hercules, imbarcazione oceanografica a posizionamento dinamico (DPS) dotata di sistemi di ricognizione elettroacustica e visive di ultima generazione.

Il contesto storico-archeologico della battaglia delle Egadi è da inserire, fra le grandi battaglie dell'antichità, quella che più di ogni altra ha avuto l'onore della cronaca per le interessanti scoperte archeologiche subacquee a essa attribuibili. Il 10 marzo 241 a.C. un forte libeccio soffia sulla cuspide occidentale della Sicilia foriero di un epocale cambiamento politico per l'isola e per l'intero Mediterraneo facendo intravedere austera e vincente la fisionomia di Roma. La battaglia delle Egadi descritta da Polibio e da molti altri storici antichi conclude la lunga prima guerra punica grazie ad una svolta impressa dall'audace ammiraglio Lutazio Catulo che sblocca una situazione di stallo nella quale i due contendenti si erano trovati da tempo. I luoghi d'interesse archeologico pertinenti la battaglia si trovano lungo la costa rocciosa orientale dell'isola di Levanzo che si presenta ripida e omogenea tra la Cala Calcara e Capo Grosso fornendo un prezioso rifugio alla flotta romana invisibile a quella cartaginese che proveniva da Occidente (Marettimo). L'omogeneità costiera si trasferisce anche ai fondali che si presentano degradanti e rocciosi fino a raggiungere la spianata sabbiosa intorno ai cinquanta metri. Tuttavia, in prossimità del limite meridionale e settentrionale di questa scogliera il fondale si articola ed è lì che ancora resistono le vestigia romane in parte attribuibili alla battaglia delle Egadi e in particolare alla zona di ancoraggio della flotta romana di Lutazio Catulo che sconfisse i Cartaginesi. Vi sono, infatti, numerosi ceppi d'ancora in piombo, localizzati sui fondali rocciosi degradanti verso Nord, compresi tra i 20 ed i 30 metri (in un'area di oltre 500 metri quadri), a circa 100 metri dalla costa nello spazio di mare a ridosso della punta più settentrionale di Levanzo, caratterizzata dall'incombente mole di Capo Grosso a picco sul mare. I veri protagonisti di quel mortale attacco dovettero essere i rostri applicati alle trireme, nave da guerra tra le più diffuse nell'antichità dall'epoca greca arcaica, di

probabile derivazione dalla pentecontera e progenitrice delle galere medievali e moderne. Si diffuse tra i Greci, i Fenici, i Cartaginesi e infine anche presso i Romani. Tre file di rematori sovrapposte, con i remi leggermente sfalsati tra loro, le davano una formidabile propulsione in battaglia agevolata anche dallo scafo filante con un rapporto lunghezza /larghezza ottimale che poteva raggiungere anche i 40 x 6 metri. Poteva navigare anche sospinta da una vela rettangolare. L'equipaggio nelle trireme più grandi poteva raggiungere i 200 uomini, di cui la maggior parte rematori e il resto fanti, arcieri e addetti la governo della nave. Era molto manovrabile e veloce raggiungendo anche gli 8 nodi. La sua arma letale era il rostro a tre fendenti taglienti e contundenti che si allungava a prua sul pelo dell'acqua. La trireme, lanciata a velocità sulle navi nemiche, determinava con il colpo del rostro squarci letale nelle navi nemiche o ne annullava la forza distruggendo le file di remi e le relative fiancate. Da quando la Soprintendenza del Mare ha intensificato le ricerche nell'area della battaglia sono venuti fuori dei rostri a tridente diversi da quelli descritti dalla Frost, che hanno offerto la prova dell'esattezza del luogo dello scontro indicato nell'area a Nord di Capo Grosso di Levanzo. I rostri s'inserivano, coprendola, sull'intersezione di alcuni elementi lignei convergenti che erano il dritto di prua, la chiglia e le cinte basse. Erano assicurati alla parte lignea dello scafo mediante chiodi. La parte anteriore del rostro era costituita da ben tre fendenti laminari orizzontali rinforzati da un possente fendente verticale. Con questo micidiale multiplo fendente, scagliato con forza sulle fiancate delle navi nemiche, la nave da guerra dotata del rostro determinava l'ingovernabilità e l'affondamento di quella nemica grazie alle falle che generava.

Le ricerche effettuate nel corso di questa campagna hanno interessato un'area a forte presenza di emergenze rocciose sul fondale marino ed è stata scelta poiché più suscettibile di essere esplorata mediante immersione umana diretta piuttosto che con apparecchiature elettroniche (side scan sonar e multibeam) più versatili nelle aree a fondo piatto e sabbioso. Le ricerche non si fermeranno e sono sicuramente foriere di nuove scoperte per completare un quadro di approfondimenti che dai materiali ci porta alla storia.

Il progetto

Il progetto è composto da quattro tappe:

- Trasporto dei rostri presso l'Ex Stabilimento Florio di Favignana;
- Bando di gara per la selezione di tre assistenti restauratori;
- Restauro dei rostri con il sistema del "cantiere aperto";
- Collocazione dei rostri ed allestimento di nuovi supporti didattici.

1^ tappa

La Soprintendenza del Mare provvederà al trasporto dei rostri a Favignana, con l'aiuto del personale del Comune, per trasferirli all'ex Stabilimento Florio.

2^ tappa

Al fine di promuovere la cultura del restauro, la valorizzare dei reperti recuperati e la loro conoscenza si è predisposto un bando per individuare tre restauratori specializzati nel recupero di metalli archeologici. Durante il cantiere saranno ospitati presso la foresteria dell'ex Stabilimento Florio di Favignana ed opererereranno presso ambienti predisposti ad hoc, coordinati da restauratori della Soprintendenza BB.CC.AA di Trapani.

3^ tappa

Si intende recuperare la "facies" originaria dei rostri intervenendo con un restauro conservativo. Le operazioni saranno precedute da una desalinizzazione in vasche di acqua dolce e da analisi preliminari. La durata dell'intervento è indicata in circa tre mesi.

4^ tappa

I rostri restaurati saranno collocati nell'area che accoglie gli altri insieme con i totem esplicativi o presso una zona molto transitata dai visitatori in maniera tale da creare un percorso integrato fra il cantiere di restauro e l'allestimento del museo.

Avranno bisogno di nuovi supporti e saranno rivisitate le indicazioni didattiche aggiornandole.

Gli interventi di restauro

Le operazioni di restauro dovrebbero essere precedute dal prelievo di campioni dei sedimenti marini secolari e di eventuali residui di legno, di altri metalli o altri materiali rinvenibli all'interno del rostro. Potrebbero restituire dati preziosi per la ricerca e l'approfondimento della conoscenza di reperti così antichi e rari. Si dovrebbe passare poi alla desalinizzazione in vasche con acqua dolce deionizzata e poi ad interventi di ablazione mirata. Per la movimentazione saranno utilizzati un transpallet manuale con una portata di almeno 2000 kg, un baricentro di @ 600 mm ed una gommatura in poliuretano o nylon che eviti di danneggiare le pavimentazioni del laboratorio. Il rostro dovrebbe essere sollevato e sospeso, durante il restauro con una gru per officina idraulica (Braccio della gru 1050-1590 mm, 6 Ruote, pieghevole, robusto cilindro idraulico) ed una capacità di carico fino a 2000 kg, pieghevole per risparmio di spazio.
Saranno asportati gli strati di concrezioni marine senza intaccare le patine storiche rinvenibili al contatto diretto con il metallo. Dovrà esser posta particolare cura per non intaccare eventuali marchi, punzoni, bassorilievi e scritte a rilievo o incisi.

Una pulitura con ablatore meccanico o piezoelettrico, sarà seguita da interventi manuali a bisturi e da una fase successiva con solventi blandi e non nocivi. Le superfici saranno trattate infine con protettivi naturali traspiranti non lucidi al fine di bloccare eventuali processi di ossidazione causati dall'aerosol salino.

I supporti per la valorizzazione

Si prevedono dei nuovi supporti per l'esposizione dei reperti a restauri ultimati. Saranno simili a quelli già esistenti per integrarsi nell'allestimento già esistente. Durante il cantiere invece saranno predisposti dei poster, dei banner e degli schermi che illustreranno le varie fasi di intervento poste in essere.

Ogni indicazione acquista sarà trasmessa prontamente agli organi delegati alla tutela ed ai media. Sarà predisposta una campagna di comunicazione sui mezzi di stampa, radio, televisivi e social per seguire l'importante operazione di recupero e valorizzazione.

Sarebbe auspicabile l'organizzazione di una giornata di studio o un convegno a lavori ultimati con una tappa presso l'ex Stabilimento Florio ed altra presso università o centri studi qualificati.

Le spese per la presenza di eminenti relatori potrebbero essere recuperabili nella voce comunicazione ed eventi

Quadro economico

Interventi di restauro (IVA ed oneri compresi)	€ 24.000,00
Spese allestimento laboratorio (IVA ed oneri compresi)	€ 4.000,00
Movimentazione, prodotti ed apparecchiature per restauro (IVA ed oneri compresi)	€ 2.000,00
Supporti didattici per il cantiere aperto ed allestimenti (IVA ed oneri compresi)	€ 10.000,00
Comunicazione, eventi, prodotti tipografici e pubblicazioni (IVA ed oneri compresi)	€ 8.500,00
T O T A L E	€ 48.500,00

Conclusioni

Ammirare i rostri durante il restauro e poi in mostra sarà un'emozione vera. Quella forma singolare con le tre punte pronte a speronare le navi nemiche, provocherà turbamento. Toccarli, poi, sarà ancora più conturbante: sfiorando la grandiosa arma di offesa ci si sente quasi schiacciati tra quelle punte e dalla nave nemica oramai sventrata.

Passare poi dalla seconda sala con una **proiezione immersiva in 3D** ci lascerà senza fiato: sembrerà proprio di essere nel cuore della battaglia, tra cozzare di rostri e di spade. Si parteggerà per l'uno o per l'altro, l'ardore di Lutazio Catulo o il dramma di Annone. Gli schermi attivi simultaneamente trasmetteranno la sensazione di trovarsi dove il fatto accadde e ci sarà subito il desiderio di rivedere le immagini.

Da quel settore spostarsi vero il resto del percorso dello Stabilimento sarà un'autentica meraviglia: visitare uno tra i più grandi opifici del Mediterraneo, il luogo dove a fine Ottocento s'inventò il sistema di conservare il tonno sott'olio uno spettacolare esempio di archeologia industriale, I luogo dove si narrano storie di imprenditoria e mattanza.

La grande 'fabbrica della cultura' siamo sicuri sarà capace ancora una volta di portare vita in un luogo frequentato abitualmente solo d'estate.

Il Direttore del Polo

(Arch. Luigi Biondo)